INSEGNAMENTI, PRECI E POESIE SECONDO LA S. BIBBIA AD USO DEI RISTIANI...

Digitized by Google

Digitized by Google

INSEGNAMENTI, PRECI E POESIE

SECONDO

LA S. BIBBIA

AD USO

DEI CRISTIANI EVANGELICI

FIRENZE

TIP. CLAUDIANA, DIRETTA DA RAFFAELE TROMBETTA

—

1862

Digitized by Google

Digitized by Google

INSEGNAMENTI, PRECI E POESIE

SECONDO

LA S. BIBBIA

AD USO

DEI CRISTIANI EVANGELICI

25
18

I Comandamenti di Dio.

Non v'ha dubbio essere la base immobile del cristianesimo quella medesima legge che degnossi Iddio manifestare al popolo eletto. Cristo stesso ne accerta di ciò per bocca dell'Evangelista *S. Matt.* XIX, 18. Sarà dunque della massima importanza, che i fanciulli specialmente e i novelli convertiti conoscano e sappiano eziandío a memoria questa divina legge, tal quale venne originalmente dettata sul Sina, e trovasi registrata nell'Esodo *cap.* XX, dal v. 3°, al 17°; e a tal uopo, eccola per esteso:

I. Io sono il Signore Iddio tuo, che ti ho tratto fuor del paese d'Egitto, della casa di servitù.

Non avere altri Dii nel mio cospetto

II. Non farti scultura alcuna, nè immagine alcuna di cosa che sia in cielo di sopra, nè di cosa che sia in terra di sotto, nè di cosa che sia nelle acque di sotto alla terra. Non adorar quelle cose, e non servir loro; perciocchè io,

Digitized by Google

il Signor Iddio tuo, son Dio geloso che visito l'iniquità dei padri nei figliuoli fino alla terza ed alla quarta generazione di coloro che mi odiano.

Ed uso benignità in mille generazioni verso coloro che mi amano ed osservano i miei comandamenti.

III. Non usare il nome del Signor Iddio tuo in vano; perciocchè il Signore non terrà innocente chi avrà usato il suo nome in vano.

IV. Ricordati del giorno del riposo per santificarlo. Lavora sei giorni e fa in essi ogni opera tua; ma il settimo giorno è il riposo al Signor Iddio tuo: non fare in esso lavoro alcuno nè tu, nè il tuo figliuolo, nè la tua figliuola, nè il tuo servo, nè la tua serva, nè il tuo bestiame, nè il tuo forestiere che è dentro le tue porte; perciocchè in sei giorni il Signore fece il cielo, e la terra, e il mare, e tutto ciò che è in essi, e si riposò al settimo giorno; perciò il Signore ha benedetto il giorno del riposo, e l'ha santificato.

V. Onora tuo padre e tua madre, acciocchè i tuoi giorni sieno prolungati sopra la terra la quale il Signor Iddio tuo ti dà.

VI. Non uccidere.

VII. Non commettere adulterio.

VIII. Non rubare.

IX. Non dir falsa testimonianza contro al tuo prossimo.

X. Non desiderare la donna del tuo prossimo, nè il suo servo, nè la sua serva, nè il suo bue, nè il suo asino, nè cosa alcuna che sia del tuo prossimo.

Opportuni avvertimenti alla più chiara esplicazione dei versetti seguenti:

Vers. 5, Com. 2. Non è dunque invenzione de' Protestanti che non debbano adorare le immagini, ma è dottrina divina, confermata

Digitized by Google

inoltre dalla bocca stessa del Salvatore vivente, come può vedersi al cap. 4, del Vang. di Giovanni vers. 23. La menzogna trionfa, fin che una potenza sua amica copre la verità. Distrutta una volta questa potenza, lo splendore d'essa verità non tarda guari a manifestarsi in tutta la sua pienezza. Ringraziamo Iddio dall'intimo del cuore, che oggi noi ci troviamo in quest'ultima felicissima condizione.

Nel medesimo comandamento si dice che il Signore visita l'iniquità dei padri nei figliuoli fino alla terza e quarta generazione. Punisce dunque Dio un innocente per colpa altrui? Osserva, o lettore, che ivi si aggiungono queste memorabili parole: *di coloro che mi odiano:* cioè visita l'iniquità di quei discendenti che perseverano nei peccati dei loro avi, e non fanno giustizia, nè risarcimento alcuno agli oppressi, o danneggiati dai loro antenati. Che questo sia il vero senso di tali espressioni eccone la prova. Tutto il cap. 18 d'Ezechiello che ha 32 versetti parla e discute su questo argomento. Ne cito soltanto 5. — « Ma ecco se egli genera un figliuolo, il quale avendo veduti i peccati di suo padre che egli avrà commessi, vi ponga mente e non faccia cotali cose; vers. 14. E non mangi sopra i monti (cioè ad onore degl'idoli) e non alzi gli occhi agl'idoli della casa d'Israele, e non contamini la moglie del suo prossimo; vers. 15. E non oppressi alcuno, non prenda pegno e non faccia rapine e dia del suo pane a colui che ha fame e ricopra di vestimento l'ignudo; vers. 16. E ritragga la sua mano dal povero, e non prenda nè usura, nè vantaggio e metta ad effetto le mie leggi, e cammini ne' miei statuti: esso non morrà pei peccati di suo padre: di certo ei vivrà. vers. 17. La persona che avrà peccato, quella morrà: il figliuolo non porterà l'iniquità del padre, nè il padre l'iniquità del figliuolo. La giustizia del giusto sarà sopra lui, e l'empietà dell'empio altresì sarà sopra lui; vers. 20 ». Tutte sentenze veramente divine, d'infinito conforto all'anima del giusto, e del più terribile spavento a quella del tristo.

Vers. 17, Com. 10. Questo comandamento, il quale ne vieta d'essere scontenti del proprio stato, o d'alimentare invidia, dispiacere, o brame di qualunque cosa animata, o inanimata che al prossimo s'appartenga, viene dalla Chiesa romana diviso in due, così espressi. IX. Non desiderare la roba d'altri. X. Non desiderare la donna d'altri. Ed era naturale che qualcuno de' dieci comandamenti avesse a subire questo indegno trattamento; poichè tolto via il secondo, restano nove, d'altronde era necessario farli di nuovo diventar dieci. Queste sono verità palpabili. Dopo ciò poi, il prudente lettore giudichi e dica chi è che fa strazio e adultera la Bibbia, se l'Evangelico, o il cattolico romano.

Digitized by Google

La Preghiera è doverosa.

Conosciuta la santa legge del Signore che deve servire di lume e norma invariabile a tutte le nostre operazioni, conviene che ci accostiamo a lui con piena fiducia e intima confidenza, affine di dimandargli le grazie onde abbisognamo, e rendergli poscia i debiti tributi di lode e di ringraziamento pe' beneficii ricevuti. Alcuni usano lunghe formole di preghiere, credendo per esse d'essere esauditi; questa è un'illusione; ce lo insegna Cristo medesimo: " Quando farete orazione, non usate soverchie dicerie, " come i pagani, perciocchè pensano d'essere esauditi per " la moltitudine delle loro parole. Non li rassomigliate " dunque." *Matt.* VI, 7, 8. Altri credono non sia mestieri di pregar mai, perchè, dicono, il Padre celeste conosce i nostri bisogni e vede la nostra gratitudine dopo che vi ha provveduto. Questo è un altro errore non meno deplorabile del primo. Dio certamente sa i nostri bisogni, e vede la nostra riconoscenza. È Cristo che parla: " il Padre nostro sa già le cose, di cui avete bisogno, innanzi che gliele chiediate, " *Matt.* VI, 8; non per questo Egli stesso ci dice: " Invocami nel giorno della tribolazione ed io te ne trarrò fuori e tu mi glorificherai." *Salm.* XXX, 15. Se dunque il Padre nostro vuol così, vorremo noi altrimenti? Egli nel comandarci ciò, ha i suoi sapientissimi fini, quello, se altro non fosse, di unirci sempre meglio a Lui con atti espliciti della nostra volontà. Ma poi qual è quel debole, che conoscendosi tale, non goda di ricorrere ogni giorno e ad ogni incontro di pericoli a una persona forte che lo aiuti? Questa anzi è cosa del tutto naturale. E chi non sente piacere nell'esternare colle proprie labbra la sua gratitudine ad un esimio benefattore? Ora chi è più potente e benefico di Dio? E chi più debole dell'uomo?

Digitized by Google

E qual più obbligato a Dio del cristiano? Dio non ha solo creato il nostro corpo, ma eziandío lo spirito, e Cristo parimente l'uno e l'altro ha riscattato dalla perdizione. Duplice adunque è il culto che noi dobbiamo rendere alla Divinità, interno ed esterno, vale a dire con l'anima e coi sensi. Preghiamo adunque, fratelli, preghiamo con l'intelligenza dello spirito, con l'affetto del cuore con la parola del labbro, preghiamo di giorno e di notte, soli e in compagnia, in casa e fuori, ovunque ce se ne presenta l'opportunità, che questa è cosa accettevolissima a Dio.

Il Paternostro.

Questa sarà sempre la più bella e ammirabile preghiera che mai possa desiderarsi. E d'altronde come potrebbe essere diversamente se essa è opera d'un Dio, mentre tutte l'altre sono produzioni degli uomini?

Componsi come di sette petizioni, relative le prime tre alla gloria di Dio, le altre quattro al nostro bene. Sarà ottimo imparare a memoria anche questa, come i dieci comandamenti.

Padre nostro che sei ne cieli,
Sia santificato il tuo nome,
Venga il tuo regno (1),
Sia fatta la tua volontà come in cielo, così in terra.
Danne oggi il nostro pane quotidiano,
Rimetti a noi i nostri debiti, come noi pure gli rimettiamo ai nostri debitori,

(1) *Venga il tuo regno;* cioè la luce divina di tua verità, che è quanto dire il tuo Santo Vangelo, sia per tal guisa notificata e diffusa che essa sola regni nei cuori dei mortali, e Tu, o Signore, sii ogni cosa in tutti. 1 Cor. xv, 28.

Digitized by Google

E non c'indurre in tentazione (1) ma liberaci dal maligno, perciocchè tuo è il regno, la potenza e la gloria in sempiterno. *Amen.*

PREGHIERE VARIE

La confessione dei peccati.

Signore Iddio, Padre eterno ed onnipotente, noi confessiamo e riconosciamo innanzi alla tua Santa Maestà d'essere poveri peccatori, concepiti e nati nel peccato e nella corruzione, proclivi al male, incapaci da per noi stessi di verun bene, e che trasgrediamo tuttodì ed in varii modi i tuoi Santi Comandamenti: laonde attiriamo su di noi, pel tuo giusto giudizio, la condannazione e la morte. Tuttavia, o Signore, noi proviamo un grandissimo dispiacere d'averti offeso; ci condanniamo noi stessi ed i nostri vizii con sincero pentimento, bramando che venga la tua grazia in aiuto alla nostra miseria. Degnati dunque di avere pietà di noi. Dio buono, Padre clemente e misericordioso, in nome del tuo Figliuolo Gesù Cristo, nostro Signore. E perdonandoci i nostri peccati, concedici ed aumentaci di giorno in giorno le grazie del tuo Santo Spirito, acciocchè riconoscendo di tutto cuore la nostra ingiustizia, ne siamo compunti di dolore sincero, vi rinunziamo, e portiamo frutti di santità e di giustizia che ti siano accetti in G. Cristo nostro Signore. *Amen.*

(1) *Non c'indurre in tentazione.* Non ci tentare, non mettere a prova la debole nostra virtù come usasti pe. es: con Abramo, Mosè, Giobbe: ma nel caso che ciò ti piacesse di fare, liberaci dalle arti e suggestioni del maligno, il quale sempre ne stimola e sprona al peggio.

Digitized by Google

Preghiera per la mattina.

Signore Iddio, che ci hai concesso di rivedere la luce d'un altro giorno; che ci mantenesti in vita ed in salute mentre molti furon recisi dalla terra de' viventi, noi ti ringraziamo di tutti i tuoi benefizii. E siccome ci chiami dopo il dolce riposo di una notte, ad un nuovo giorno di lavoro, ci sia presente ognora la preghiera di tuo Figlio: " Non ti prego di ritrarli dal mondo, ma di preservarli dal male; " ci sia dato porre i nostri affetti ed i nostri cuori in alto, ove Cristo siede alla tua destra. In Te confidiamo, o Padre, per tutti i nostri bisogni della vita presente ed eterna: oh possiam noi richiedere con umili e ferventi preghiere il dono dello Spirito tuo Santo, che sovvenga alle nostre debolezze, ed operi in noi secondo la tua benigna promessa, frutti di giustizia, di pace, di speranza e di carità! Spirito di luce, illumina i nostri cuori, guidali al pietoso Redentore abbassatosi per innalzarci alla gloria, morto sulla croce per ottenerci la vita eterna.

O Dio, ci commuovano le tue infinite compassioni, che non disprezziamo, nè dimentichiamo la tua bontà, le grazie offerteci; che rispondiamo solleciti al tuo invito amoroso, di venire a Te. Distaccaci da un mondo fallace e vano; che fermi nella fede sospiriamo verso l'eterna Sionne in cui ci aspetti!

Benedici, o Signore, le nostre famiglie, la nostra diletta patria, i nostri concittadini, ed anche i nostri nemici se tali ne abbiamo, sieno riconciliati teco, onde si riconciliino con noi; converti i peccatori: sii cogli afflitti. Il tuo regno venga. Il tuo Spirito operi in noi al di là di quanto possiamo chiedere e sperare, in nome di Gesù Cristo. *Amen.*

Digitized by Google

Pella sera.

Padre di misericordia, Dio di ogni consolazione, ritorniamo alla tua presenza per riconoscere la tua gran benignità: dall'aurora del mattino alla sera ci desti da rallegrarci, ci desti il nostro pane quotidiano, ci abilitasti ad attendere alle varie nostre occupazioni, ci mantenesti in salute, e scampasti dal maligno: ma ahimè, Signore, non abbiamo corrisposto a tanti benefizi; non siam vissuti per la tua gloria; le cure, le sollecitudini della vita si sono impossessate dei nostri cuori. Perdona, Signore, tanta ingratitudine e tutti gli altri nostri peccati; che lo Spirito di adozione non si diparta da noi, e camminiamo con cuori integri nel tuo cospetto. Quanto è dolce pei nostri cuori l'accostarci a te in nome e pei meriti soli di Gesù Cristo! Altri signori ed altri dii hanno per troppo tempo signoreggiate le anime nostre, ma d'ora innanzi invocheremo, per tua grazia, il tuo santo Nome. Ti esaltiamo, o Signore, di cio che v'è un solo mediatore tra Dio e gli uomini, Gesù Cristo uomo (1 *Tim.* II, 5), e non vogliamo ormai riconoscere altri intercessori. Accresci la nostra fiducia in quel sommo Sacerdote che può compatire a tutte le nostre infermità, e sanare le nostre malattie; concedici di vivere ogni giorno pel nostro divino Salvatore; di guardare a lui in ogni occorrenza, fidando nella benigna promessa: " io ti ammaestrerò e ti guiderò per la via che devi tenere " (*Salm.* 32, 8). Signore alscoltaci mentre ti raccomandiamo i nostri cari, e chiunque brama la partecipazione della nostra preghiera. Benedici la nostra diletta patria; possano gli uomini in autorità far regnar la giustizia, col rispetto alle leggi del tuo Vangelo: si convertano i nostri concittadini tutti a Te, per ubbidire alla tua Parola, e vivere nell'aspettazione di Cristo;

Digitized by Google

s'accrescano la fede, la carità, la speranza nei membri della nostra Chiesa. Sommo nostro Custode e Pastore! veglia su di noi nelle tranquille ore della notte. Ci raccomandiamo a te in nome di Gesù Cristo, nostro unico e benigno mediatore. *Amen.*

Per la pace in famiglia.

Signore Iddio, che ci hai creati affinchè ci amassimo l'un l'altro del più fraterno amore, e venissimo poscia a goderti nel tuo regno celeste, vero ed unico regno di pace, e soggiorno di gioia; piacciati conservare la pace nella nostra famiglia, dono inapprezzabile senza del quale tutto è amarezza e duolo. Facci grazia di conoscere ed emendare i nostri difetti, e tal fiamma accendi nel nostro cuore del tuo santo amore, che consumi come paglia i difetti che scopriamo negli altri. Ardua e preziosissima è questa grazia che ti chiediamo, ma tutto è agevole alla tua possanza. Concedicela dunque, o Signore, per amore del tuo divin Figliuol Gesù, il quale appunto morì in croce, affinchè resi per lui amorosi fratelli, fossimo ancora tuoi degni figliuoli. *Amen.*

Per un ammalato.

O Dio, Padre nostro, noi ricorriamo a te in questo giorno della tua visitazione, fidando nella promessa che hai fatta al credente, laddove tu dici nella tua Parola: invocami nel giorno della distretta, ed io ti libererò... Tutti insieme noi alziamo le nostre mani verso il trono della

Digitized by Google

grazia, e ti supplichiamo di non abbandonare l'ammalato nostro nelle sue sofferenze, nè la sua famiglia nell'inquietudine e nell'afflizione, ma di far loro sentire, col tuo Spirito Santo, che tu ti sei avvicinato a loro, acciocchè esssi s'accostino a te! La grazia tua è sufficente per ogni nostro bisogno; degnati di concederla, di manifestarla, di farla sentire al povero ammalato: ei tanto la desidera, quanto d'ogni altra cosa è svogliato! E se non è puro e perfetto e vivo come dovrebbe il desiderio suo, tu Signor Iddio, abbi pietà, e fa per lui al di là de' suoi desiderii, e d'ogni nostro pensiero. Tocca il cuore suo, muovilo a pentimento vero e sincero, convertilo per l'amor di Gesù Cristo! Non ritirarlo da questo mondo, senza prima averlo fatto tuo figlio per l'adottazione in Gesù Cristo, senza averlo fatto erede del regno celeste, senza aver dato all'anima sua vera pace e viva speranza per la fede nella tua promessa! E se ti piace di prolungare i suoi giorni, che ei viva nell'obbedienza alla tua Parola, e sia trovato pronto a qualunque ora ti piacerà di richiamarlo a te. Quella grazia ti domandiamo per lui, come per tutti noi, nel nome del nostro Salvatore Gesù Cristo! *Amen.*

Per un giorno di comunione.

Ti ringraziamo, o Dio, Padre celeste! di averci fatto conoscere il gran mistero di pietà, Gesù manifestato in carne, Gesù morto pei nostri peccati, e risuscitato pella nostra giustificazione. Rivolgi i nostri cuori verso di lui, e ci disponi tu stesso a contemplarlo, ad adorarlo, a ricevere il suo corpo, che è cibo, il suo sangue, che è bevanda alle anime nostre. Facci sentire quest'oggi in un modo speciale la gravità dei nostri peccati; insegnaci a misu-

Digitized by Google

rare la profondità della nostra caduta: rivelaci tutta la nostra miseria, la nostra indegnità; non possiamo abbastanza umiliarci: abbiamo meritato la maledizione, la morte, e tu hai fatto cadere sul tuo Unigenito, sul tuo diletto Figlio la maledizione da noi meritata, e l'hai dato a morte per noi! Faremo noi commemorazione di quella morte senza cuore contrito ed infranto? Pur troppo, o Signore, se tu non facessi più viva la nostra fede, e non ci svegliassi dall'indifferenza nella quale siamo tanto proclivi ad addormentarci! Ma ora noi guardiamo a Te, Padre celeste! Prima di andare nella tua casa, ed accostarci alla Tavola sacra, noi ti supplichiamo umilmente di produrre in noi una tale fame e una tale sete di giustizia, che mentre di bocca mangeremo il pane, mentre berremo del calice, le anime nostre si nutriscano veramente della carne e del sangue del Signore, in vita eterna! Preparaci in tal modo, purificaci, santificaci, acciocchè non ci comunichiamo indegnamente, e per la nostra condannazione; e mentre ci dai nuovamente i pegni della grazia tua, del perdono dei nostri peccati, infondi pure nei nostri cuori un amor nuovo, un amore più vivo, una carità più intensa, acciocchè osserviamo i tuoi comandamenti, e ti glorifichiamo davanti agli uomini. Te lo domandiamo in nome di Gesù Cristo Signor nostro. *Amen.*

Da dirsi entrando nel Tempio.

O Dio Santo, Padre celeste, io guardo a te, e ti supplico di fissare sovra te solo, sulla tua Parola, tutta la mia attenzione, acciocchè io ti adori come lo richiedi, e che venga istruito nella tua verità, per la salute dell'anima mia, e la gloria del tuo santo Nome. Sia il tuo Spirito

Digitized by Google

in colui che parlerà, ed in coloro che ascolteranno, e che tutti insieme siamo edificati nella comunione di Cristo nostro Salvatore. *Amen.*

Prima di mettersi a tavola.

Noi ti ringraziamo, Padre nostro celeste, per la salute e per gli alimenti cui ci concedi di godere; e ti preghiamo di benedirne l'uso, e di nutrire altresì le anime nostre col pane della vita, che è in Gesù Cristo nostro Salvatore. *Amen.*

Il Credo Apostolico.

Io credo in Dio Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra; io credo in Gesù Cristo suo Figliuolo, unico Signor nostro, il quale fu concepito di Spirito Santo; nacque da Maria Vergine; patì sotto Ponzio Pilato; fu crocifisso, morto e sepolto; discese sotterra: il terzo dì risuscitò dai morti; salì al cielo; siede alla destra di Dio Padre onnipotente; di là ha da venire a giudicare i vivi ed i morti. Io credo nello Spirito Santo; la Santa Chiesa universale, la Comunione dei santi; la Remissione dei peccati; la Risurrezione dei corpi e la vita eterna. *Amen.*

Digitized by Google

CANTICI

I

Padre nostro, che in cielo dimore,
Del tuo nome esaltiam la virtù;
Fra noi regna, e sien fatti, o Signore,
Come in Ciel, tuoi voleri quaggiù.

Oggi il pan quotidiano ne dona,
Nostre offese rimettici ancor,
Come ognuno di noi le condona
Al fratello, che è suo debitor.

Ne preserva con mano paterna
Dall'insidie del gran tentator,
Poichè regno, potenza ed eterna
È tua gloria, pietoso Signor.

II

Di pace al Principe,
Al Dio d'amor,
S'innalzi un cantico
Dal nostro cor.
Egli fra gli uomini
Recò dal ciel
L'ardente fiaccola
Del suo Vangel.
Ci vide poveri,
S'impoverì
Perchè vivessimo
Per noi morì.

Digitized by Google

Qual padre tenero
Amarci Ei suol,
Ognor consolaci
Se siam nel duol.
Amico simile
A lui non v'ha;
Più dotto medico
Ch'il troverà?
Di pace al principe,
Al Dio d'amor,
S'innalzi un cantico
Dal nostro cor.

III

LA PREGHIERA

Come è dolce la preghiera
Fra le angoscie della vita,
Per chi crede, per chi spera
Nell'aìta del Signor!
È la fonte cui c'invita
L'amoroso Redentor.

Del Signor sta fiso il ciglio
Sovra il mesto che lo implora;
Pace a lui, vigor, consiglio
Quello sguardo infonderà:
Pari ad aura, che ristora
Fior riarso, a lui sarà.

Tu Signor, quando t'invoco,
Il tuo volto a me riveli;
Tu mi parli, e divien fioco
Ogni accento di quaggiù,
Io vagheggio allor sui cieli
Le dovizie di Gesù.

Colla tenera fidanza
D'un figliuolo a te paleso
Le mie pene, e la speranza
Nell'affetto tuo divin:
Al tuo piede pongo il peso
Che ritarda il mio cammin.

Digitized by Google

Tu m'accogli e mi conforti
D'un paterno tuo sorriso:
E mi porgi il pan dei forti
Nella speme e nella fè;
L'aspra via del Paradiso
Si rinfiora allor per me.

IV

O Sol di purezza,
Che i raggi giocondi
All'orbe diffondi
Di provvido amor,
Pietà! la tua mano
Non vibri il flagello
Sul figlio rubello
In preda al dolor.
Son prole macchiata
Del seme primiero:
L'errore, ed il vero
Combatton in me.
La carne rigetta
La voce divina,
E l'alma strascina
Al fallo con sè.
Pietà! da te solo
Aspetto l'aìta,
Sorgente di vita,
Autor della Fè,
Al colle cruento
Affiso il mio ciglio,
E veggo il tuo Figlio
Spirante per me.
Quel sangue divino
Ti dice: perdona!
Quel sangue ragiona
D'eterna pietà.
D'amore, di pace,
Lo Spirito invia
Sull'anima mia,
E santa sarà.

Digitized by Google

V

PER LA PATRIA

Signor, pietose scendano
Le sante tue rugiade,
La prisca Fè ripulluli
Nell'itale contrade,
Che risplendea sì fulgida
Nella remota età.
Quando il beato Apostolo
Scrivea con santo orgoglio,
Ch'era modello ai popoli
In vetta al Campidoglio,
La pura Fè magnanima,
L'ardente carità.
Or la città dei Cesari
Come cangiò sembianza!
Dov'è chi canti e celebri
Signor, la tua possanza,
Ed in Gesù glorifichi
L'immenso eterno amor?
Sui campi in cui la fertile
Messe del ver crescea,
Funesta e ria zizzania
Nemica man spargea;
Degli avi eletti, i posteri
Vaneggian nell'error.
Ed ahi! più fero turbine
Or sull'Italia mugge,
Scienza fatale, effimera
Il tuo Vangel distrugge,
Ed osa infamia e scandalo
La Croce tua chiamar.
Signor, deh! sorgi e dissipa
L'antico e il nuovo errore;
Discenda sull'Italia
Fecondo il divo amore;
S'alzi al tuo Cristo un cantico
Dall'uno all'altro mar.

1959

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google